

# Quando l'amore è politica

## Franca Rame protagonista di un corrosivo show

### Parla l'attrice: «I 144 erotici? Una vera indecenza»

Questa sera alle 21, al teatro Roma, l'agenzia Eventi di Verona propone il più recente (e discusso) spettacolo di Franca Rame: "Sesso? Grazie, tanto per gradire". Ne abbiamo parlato con l'attrice.

«Ogni anno racconta c'è l'angoscia di cosa preparare per l'anno successivo. Una sera a Bolzano sono venute da me delle ragazze con una fotocopia del libro di mio figlio, "Lo Zen e l'arte di scopare". Credo di essere sempre molto delicata quando lo cito. Neppure Costanzo è riuscito a presentarlo alla lettera, lo ha chiamato "Lo Zen e l'arte di fare l'amore". Il libro ha venduto 100 mila copie. Le ragazze di Bolzano mi rivelarono che a loro aveva cambiato la vita. Quando decisi di farne uno spettacolo, Dario mi disse che ero pazza, ma poi abbiamo messo insieme questa chiacchierata».

Lo definisce uno "show all'americana" con alcuni pezzi teatrali, uno show che ritorna ad Adamo e Eva, anzi ad Eva e al suo primo rapporto così come lo immaginò Boccaccio, e si conclude con una flaba, passando attraverso argomenti come l'orgasmo e l'impotenza.

«Questo non è uno spettacolo sulla politica», ma parlare bene di sesso è altrettanto deflagrante per una questione di misura, per un problema di distanze. Dal sesso o si veleggia lontani, molto lontani con le parole, fino a che si precipita nel silenzio «come è sempre successo in famiglia ad esempio», oppure ci si accosta troppo vicini, invadendo le paure con libertà discutibili «le stesse madri che non par-

lano di sesso», commenta Franca Rame «eccedono infilando la pillola nelle tasche delle figlie».

Ogni poi quel silenzio in famiglia che dura per colpa di buie censure morali è assordato da squilli televisivi inquietanti. «Faccio teatro dal '65 e mi è sempre piaciuto sollecitare il pubblico a una presa di coscienza. Sono scandalizzata se penso a tutti quei 144 erotici che si vedono in televisione. È un'indecenza. Questo sesso è vergognoso. Ormai lo ho figli alti (teneramente, dico proprio così), ma penso a quelle madri che hanno figli di 10-12 anni. Questo non è uno spettacolo politico, nel senso che non si parla di partiti, ma è uno spettacolo politico, perché si parla d'amore. «In un Paese in ginocchio, in questo clima di violenza e d'imbroglio, torniamo al personale, torniamo al rapporto d'amore, a un po' di quella onestà e di quella morale che abbiamo perduto. La liberazione sessuale alla fine è stata mal intesa. Non è liberazione spogliarsi con tanti ragazzi diversi, liberazione sessuale per una donna è conoscere il proprio corpo e il suo partner».

Un tempo si parlava di amore libero. «Con l'emancipazione sessuale si sono infranti molti tabù, ma in tutte le cose occorre una misura. E poi la mentalità del maschio italiano non è proprio cambiata: rincorre la donna libera e disponibile, ma poi sposa tutt'altro tipo! È un discorso difficile da affrontare in poche righe, perché si rischia di cadere in un equivocabile moralismo. In questo spettacolo cerco di lanciare un certo tipo di messaggio, un messaggio

d'amore. Far bene l'amore, significa vivere bene nell'amore e questo vale sia per il sentimento che per il rapporto fisico. Credo che la democrazia inizi dalla coppia. Quando se ne va dal teatro, la gente esce con la felicità addosso; le platee sono sempre piene e alti gli incassi. La sera dell'8 marzo lo spettacolo ha incassato 46 milioni».

Ultime righe, molti argomenti. Dalla "tv violenta di Berlusconi", ai barboni che muoiono per le strade, l'occhio di Franca Rame guarda il mondo intorno con matura apprensività. «Sono una mamma», aveva detto all'inizio, prima di affrontare argomenti come la violenza sulle donne, «per gli stupratori il carcere non è sufficiente. Ci vuole la gogna», prima di allunare su quel pianeta del sentimento, del rapporto di coppia, che crea ancora tanta sofferenza nell'altra metà del cielo. «Potrei aprire una scuola per le mogli. Chissà forse un giorno...».

Una volta, con una celebre battuta, lei disse che gli uomini sono sempre pronti come il Nescafé. «È vero, continuo a confermarlo». E le donne, allora, cosa devono fare? «Alle donne consiglio di essere più sicure di sé e di essere intelligenti, salvando lavoro e indipendenza. E anche il proprio uomo, se si rendono conto che vale. Lo so che le sofferenze d'amore sono le peggiori, perché sono dolori che non si possono operare».

Amore e sofferenza anche per Franca Rame? «Esatto». E amore e felicità? «Quando è nato mio figlio. È stato il più bel momento della mia vita. Eravamo tutti e tre insieme».

Elena Gaiardoni



Franca Rame sarà protagonista questa sera al teatro Roma

IL GIORNALE DI VICENZA  
VIALE SAN LAZZARO 89  
36100 VICENZA VI  
n. 84 27-MAR-95